

# La terapia del plasma si sperimenta al Policlinico

di Giusi Spica

Guarire dal Covid-19 e aiutare altri infetti a uscire dall'incubo della malattia con una semplice donazione: è la nuova frontiera aperta dalla terapia del plasma iperimmune che nei prossimi giorni sarà sperimentata al Policlinico di Palermo, primo ospedale siciliano ad aver aderito alla nuova cura lanciata nell'ospedale "Carlo Poma" di Mantova dallo pneumologo Giuseppe De Donno e avviata anche da Pavia, Padova e altre realtà. Anche la Regione siciliana ha messo a punto un suo protocollo che ha ottenuto il via libera del comitato tecnico scientifico regionale e presto la sperimentazione potrebbe essere estesa a tutti gli ospedali Covid dell'Isola.

La terapia con il plasma, già utilizzata per Ebola e Sars, è una immunoterapia passiva e consiste nel somministrare al paziente gli anticorpi presenti nel plasma dei guariti.

Adesso è arrivato l'ok del comitato etico del Policlinico di Palermo alla richiesta di adesione alla sperimentazione di Pavia da parte dell'unità di Malattie infettive guidata dal professor Antonio Cascio. Un via libera che consente l'utilizzo del siero ricco di anticorpi.

A produrlo sarà l'unità immunotrasfusionale del Policlinico e sarà necessario cominciare a raccogliere il plasma dai donatori, cioè dei 910 pazienti siciliani guariti. Meglio, dicono gli esperti, se viene utilizzato il sangue di chi è guarito da pochi giorni. Proprio tra loro si cercheranno i volontari per estrarre il plasma e produrre il siero in laboratorio.

«Come tutte le terapie sperimentali - spiega il direttore del centro



## ▲ L'ospedale

Il Policlinico sperimenterà la terapia del plasma iperimmune contro il coronavirus

trasfusionale del Policlinico Sergio Rizzo - ha luci e ombre. Il vantaggio è che è una terapia a basso costo ma attualmente ci sono poche indicazioni cliniche. Negli Usa sono già partiti a tappeto con una

grande campagna per reclutare donatori».

In Sicilia sono 32 i centri trasfusionali. La maggior parte di questi ha le attrezzature per realizzare il siero artigianalmente con le proprie apparecchiature. «Abbiamo incassato il sì del comitato etico - dice Rizzo - ma bisogna aspettare il via libera tecnico del Centro regionale sangue e dell'assessorato».

I risultati che si stanno ottenendo a Pavia, Mantova, Bolzano e Padova sono incoraggianti ma, al di là dell'articolo pubblicato sulla prestigiosa rivista Nature, non ci sono ancora evidenze scientifiche: «L'anticorpo monoclonale ha dimostrato di saper neutralizzare sia il coronavirus del Covid-19, che quello della Sars e, secondo i ricercatori, potrebbe diventare un futuro farmaco - afferma il responsabile del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità, Giovanni Rezza - Ho paura solo che non sia facilissimo applicare questo trattamento su larga scala».